



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

APPROFONDIMENTO n° 1/2018 del 19 gennaio 2018

«Siete il sale della terra» (Mt 5,13): perché sale?

di Claudia D'Urso

Ti auguro di essere come il vetro, il quale più è pulito e meno si vede.

Compito del vetro è far vedere ciò che è al di là.

Ti auguro che tu sia come il vetro affinché chi ti incontra non veda te, ma Gesù che è in te.

(SANTA MADRE TERESA DI CALCUTTA)

Come è chiamato il cristiano a essere, vivere e abitare la sua terra?



Il vangelo di Matteo risponde come il sale. **Il cristiano è sale. Non deve sforzarsi di esserlo: è già sale, ha già sapore.**

Il sale sta dentro alla terra e agli alimenti: noi siamo dentro, non ai margini della realtà. Il cristiano non si mette ai margini: **è la falsa umiltà a farci mettere ai margini.** Siamo il sale

dentro la terra. Guai a ritirarsi: senza l'aiuto del credente il mondo perde sapore. Ogni uomo ha una missione unica e irripetibile su questa terra, una missione che solo lui avrà nella storia dell'umanità.

Cosa rappresenta il sale nella scrittura?

- **Il sale indica la comunione tra alleati:** è un segno di alleanza. Nel libro dei Numeri e nella seconda lettera ai Corinzi si parla dell'alleanza del sale. Il cristiano è chiamato a un'alleanza con Dio e a rimanerci dentro. I discepoli sono sale, terra, *humus*, cioè modello per la Chiesa e testimoni per gli uomini.
- **Il sale dà sapore agli alimenti:** il sale si scioglie e ne basta poco per dare gusto alla vita. Troppo sale invece è nauseante e dannoso per la salute.
- **Il sale conserva gli alimenti e purifica e impedisce la decomposizione:** il cristiano evita che il mondo si decomponga e

conserva la bellezza e la verità dell'uomo. Il Vangelo è vita che si oppone al degrado.

Come si comporta il sale?

I cristiani sanno quanta misura di sale è giusto mettere e **sanno mescolarsi con misura e discrezione facendo la differenza.**

«Non sappia la mano destra ciò che fa la sinistra» (Mt 6,3), è un'indicazione che non riguarda solo l'elemosina, ma tutta la vita del cristiano. **Spesso Gesù dopo un miracolo ordina di non raccontarlo a nessuno.** A Dio non interessa il proselitismo, non interessa la Sua gloria. **A Dio interessa che gli uomini gioiscano:** è la gioia che rende santi, cioè belli. Ci sono persone, penso a Gandhi, che pur non essendo cristiane presentano in sé la gioia e sapienza dei santi. Questo è il segreto dell'amore gratuito: **Dio è talmente libero e disinteressato, che non pretende che Lo si conosca per donarci la gioia.** "Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e suoi buoni" (Mt 5, 45). La sorgente della gioia è sempre Lui, ma non ha bisogno di manifestarsi per donarla. Dio ci insegna che il contrario dell'amore è il possesso. Il vero amore è sempre nascosto e disinteressato, non aspetta di ricevere riconoscenza.

C'è la possibilità di perdere sapore, e per questo è importante fare memoria delle esperienze e degli incontri che si hanno avuto con Dio. L'incontro con Dio è un incontro personale. Ci sono delle esperienze che devono rimanere segrete tra noi e Dio, lo ordina Gesù ai malati da lui miracolati quando dice di non raccontarlo a nessuno: **ogni relazione d'amore**



presuppone che ci siano segreti che custodiscono solo gli amanti. Se un amico si è innamorato non ha bisogno di raccontartelo, lo capisci dal suo volto e da come si comporta.

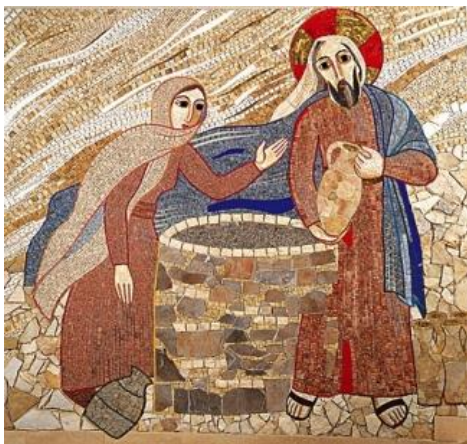
Il sale è autentico, se non è tale è da buttar via. Se il sale perde sapore viene "calpestato" dagli uomini. Il termine greco che indica l'azione del calpestare viene usato solo altre due volte del Vangelo: quando si parla delle perle buttate ai porci e per indicare il seme mangiato dagli uccelli. A volte il buono che è in noi viene abbassato dalla nostra distanza da Dio e quindi inquina le nostre azioni, rendendo anche i gesti più nobili insipidi.

Dove trovare sapore?

Ci sono miniere di sale; ogni persona è una manciata di sale per la nostra vita. Ogni incontro/scontro ci rende saporiti. Ma prima degli incontri, conta la relazione costante con Dio: non si può portare ciò che non si è ricevuto. **Non si può essere sale senza Chi dà sapore.** Non si può portare Cristo se ogni giorno non Lo si cerca e incontra in una relazione di preghiera e

accostamento alla Parola e ai sacramenti. Chi parla di Cristo, ma non Lo frequenta regolarmente, può anche fare tante opere di bene, può anche dare il suo corpo alle fiamme, ma porterà solo se stesso.

Quando si perde sapore?



Spesso si fa il bene per autocompiacersi, per perfezionismo e moralismo, per mantenere un atteggiamento coerente, per senso del dovere, per esigere dagli altri o da Dio... ma quanto egocentrismo ed egoismo c'è dietro a questo modo di fare il bene? Carlo Carretto ha scritto che **per l'egoismo dello spirito si fanno le più grandi azioni, anche consacrare la propria vita a Dio**. Questo è un pericolo sempre vivo nel cristiano, perché si cela dietro ad una retta intenzione: è il rischio di sentirsi indispensabili

operatori di Dio, di affannarsi per le cose da fare per Lui e per la Chiesa, a tal punto da anteporre gli impegni alla relazione quotidiana con Dio.

Gesù, a Marta che sta servendo Lui e i suoi discepoli arrivati senza preavviso in casa sua all'ora di pranzo, stanchi, sporchi e affamati, risponde: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno". Ma come? Marta Lo stava servendo! **Che parola importante per noi cristiani tentati di servire Dio invece di farci servire da Lui**. Si fanno tante opere, tanti servizi in Chiesa e per il prossimo, ma si assottiglia la quantità e la qualità della relazione personale con Dio. L'episodio della samaritana insegna quanto nella relazione con Dio (come in ogni relazione) è fondamentale ritagliarsi spazi d'intimità. Le nostre azioni, svuotate dell'intimità con Dio, possono diventare sacre spine che soffocano il seme.

Per misurare il proprio sapore ci si può chiedere: **dietro alle mie azioni buone e alle mie preghiere c'è Dio o ci sono io?**

Come abitare la terra dove sei chiamato ad essere sale?

- **Non standoci da omologato:** il mondo non pensa, è banale, ripetitivo, ambiguo. Il cristiano non è del mondo, quindi non può appiattirsi al pensiero del mondo.
- **Non vivere da separato:** i cristiani sono dentro alla storia e prossimi a tutti.
- **Non vivere da invadente:** il cristiano accetta che il mondo è libero di peccare. Non è buono sbattere sempre la verità davanti alle persone, perché così facendo si prendono le distanze dagli altri e si perde la prossimità.
- **Non vivere da autoreferenziale:** c'è chi dice a tutti cosa fa, e stressa gli altri perché facciano altrettanto. In questo modo non si custodisce il bene fatto e si allontanano gli altri.
- **Stare in un amore responsabile:** stare in continua relazione con Dio e con i fratelli.
- **Stare nella preoccupazione:** stare nella propria realtà con zelo, con la presenza del Vangelo. Il cristiano ha una missione, ha la responsabilità di portare una Parola e la Parola di Dio è una persona, Gesù Cristo. Il Verbo si è fatta carne. La Parola è prima di tutto uno stile di vita che si accoglie, è lo stile di vita del cristiano, cioè di un "altro Cristo". **Cristo per 30 anni ha vissuto nel nascondimento, e Maria in tutto il Vangelo è una presenza silenziosa.** Il cristiano non fa rumore, non si fa notare, è come il sale: non si vede, ma c'è.
- **Stare come testimone:** la testimonianza è vita vissuta. Spesso si vuole parlare di Dio agli altri, ma il nostro volto, la nostra vita, contraddicono quanto diciamo. Questo ci rende testimoni incoerenti, ed è pericoloso perché crea diffidenza negli altri. La testimonianza viene dal riflesso che si ha sul volto e dai gesti che si fanno e dal come si fanno. Prima delle parole c'è la testimonianza della vita: il modo di relazionarsi, di presentarsi, di essere gioiosi, prossimi, di ascoltare, di non lodarsi del proprio operato... questa è la testimonianza del cristiano.



Come si comporta il sale secondo Gesù?

Gesù con i peccatori non spende parole di rimprovero o sermoni. Tutta la Sua missione si è mossa in due direzioni: ammonire la chiesa del tempo, e guarire gli ammalati e i peccatori. Sempre la guarigione che compie Gesù è prima di tutto spirituale (“ti sono rimessi i tuoi peccati”), e come conseguenza naturale anche fisica. È l’incontro con l’amore di Dio che perdona e accoglie, che non ti guarda come peccatore ma come figlio amato, che genera la conversione e la guarigione. Per questo Gesù può congedare i molti peccatori incontrati dicendo solo “Va e non peccare più!” certo che accadrà. Gesù insegna che è l’amore che guarisce e converte. **Gesù insegna che non bisogna guardare al peccatore che abbiamo davanti, ma al potenziale santo che potrebbe diventare se venisse toccato dalla misericordia di Dio.**

Dio non ci chiede di essere più di ciò che siamo, non ci chiede sforzi. Bisogna solo riappropriarci di ciò che già siamo: noi siamo già sale. Non ci viene chiesto di stravolgere la nostra natura o le nostre abitudini. È il Suo Amore che stravolge in meglio la nostra vita.

Per entrare nella propria realtà bisogna avere l’umiltà del sale, che sa perdersi dentro alle cose per dare sapore. Come? La vita può diventare un’orazione incessante a Dio: si prega anche lavorando se si fa entrare Dio nel proprio lavoro. **La fede non si vede nello straordinario, ma nella fedeltà al quotidiano.** La fede è quella dei giorni feriali, del tempo ordinario, non dei giorni festivi. **Dio ci vuole incontrare nel nostro quotidiano,** e vuole soggiornarvi con noi. Questo ci rende sale sciolto nel mondo. Solo dietro a Cristo si è sale che si mescola, che dà sapore senza nauseare e azzeccando i gusti di tutti, che conserva e custodisce, che mantiene l’alleanza.



Un giorno, uscendo dal convento, san Francesco incontrò frate Ginepro. Era un frate semplice e buono e san Francesco gli voleva molto bene. Incontrandolo gli disse: «Frate Ginepro, vieni, andiamo a predicare». «Padre mio» rispose, «sai che ho poca istruzione. Come potrei parlare alla gente?». Ma poiché san Francesco insisteva, frate Ginepro acconsentì. Girarono per tutta la città, pregando in silenzio per tutti coloro che lavoravano nelle botteghe e negli orti. Sorridendo ai bambini, specialmente a quelli

più poveri. Scambiarono qualche parola con i più anziani. Accarezzarono i malati. Aiutarono una donna a portare un pesante recipiente pieno d’acqua. Dopo aver attraversato più volte tutta la città, san Francesco disse: «Frate Ginepro, è ora di tornare al convento». «E la nostra predica?» «L’abbiamo fatta... L’abbiamo fatta» rispose sorridendo il santo.